

Articolo in versione stampabile di: **Marco Montori** (marco.montori@puralanadivetro.com) scritto il 10/12/2007  
[INDIETRO](#)

## *Abbiamo fatto due godibili chiacchiere con l'autore di Maremma Safari ed Altri Sogni* **Fabrizio Altieri: L'umorismo e l'ironia fa arrivare qualsiasi emozione anche meglio delle opere drammatiche**



Simpatico e toscano, che scrive i sogni che fa la notte e che è riuscito a curarsi da una terribile malattia che gli dava l'abilità di fare miracoli. Abbiamo incontrato per posta elettronica e telefonicamente *Fabrizio Altieri* che abbiamo conosciuto nelle pagine di questo giornale per l'esilarante ma non troppo storia di Cicciaspetarda e per la godibile raccolta di racconti dal titolo "*Maremma Safari ed altri sogni*" tutti usciti per *SEF Editore*.

Ci ha annunciato che sono già iniziate le riprese del primo film tratto dalle sue storie ed il ruolo della protagonista è stato scelto tra Uma Thurman e Monica Bellucci in cui la prima ha avuto la meglio.

Alla fine della discussione abbiamo letto anche la smentita di film ed attrice ma di questa chiacchierata ci rimane un retrogusto di umorismo e ironia che ci sa far ridere ma anche spendere due pensieri sull'insegnamento che sta dietro alle sue vicende.

La storia di Cicciaspetarda, quella bambolina che doveva essere rimossa dal mercato perché non faceva pipì o versava lacrime ma faceva puzzette di un delizioso odore, ci fa pensare al fatto che qualcosa si è perso, che esisteva un mondo più semplice in cui si poteva gioire di cose più semplici e naturali. Leggendo i racconti di "*Maremma Safari ed altri sogni*" abbiamo la sensazione di essere in quell'ambientazione a metà strada tra i film di Pieraccioni e Benigni ultima maniera – quello de "La tigre e la neve" o di "Pinocchio".

Lasciamo la parola alle domande e risposte che abbiamo raccolto da questo autore rivelando un ritratto molto interessante e spiritoso.

**Prima di tutto la domanda di rito: come nasce questa storia e come nasce quella precedente? Dai l'impressione che siano nate mentre tu eri in quelle illuminate situazioni di folgorazione con la caffettiera in mano che guardi fuori dalla finestra e non senti quel qualcuno che ti ricorda che il caffè si fredda. Dico giusto?**

Sì, a parte il racconto "Maremma safari" che dà il titolo al mio ultimo lavoro. Quello me lo sono proprio sognato. Ho sognato questo treno che deragliava di notte e ne uscivano animali da circo, tigri, leoni elefanti, che si sparpagliavano nella campagna. Da lì è nato il racconto che ho ambientato nella Maremma di fine ottocento.

**Il primo aspetto che appare nelle tue storie è il senso dell'umorismo e dell'ironia, quelli che a volte ho letto nel Guareschi di "Don Camillo" o ne "La vita è bella" di Benigni, in cui c'è sorriso ma anche constatazione. Cicciaspetarda (del precedente libro n.d.r.) è incentrato sul paradosso di un giocattolo che fa le puzzette e un'associazione di genitori che di amorevole verso i piccini non ha proprio nulla. Che definizione dai di questi due sensi?**

Ti ringrazio dei paragoni, Guareschi e Benigni sono due miei idoli. L'ironia è il modo che ho di guardare le cose che accadono nella vita e l'umorismo è lo strumento che utilizzo per metterle su carta

**Sempre nello stesso tema, perchè hai deciso di incentrare le tue storie su di essi (umorismo e ironia n.d.r.)? Non serve essere drammatici per dire le cose seriamente o non ci si deve mai prendere sul serio?**

Se prendersi sul serio significa essere seri allora non bisogna mai prendersi sul serio. Attraverso l'umorismo e l'ironia si riesce a far arrivare qualsiasi messaggio o emozione che si fa arrivare con le opere "drammatiche". Solo che è più divertente - per me e per chi legge - e anche più difficile (per me che scrivo).

**Quando ho letto il racconto del santo e dei mendicanti che non volevano farsi curare, ho avuto io la folgorazione di quelle scene di Totò e Peppino con la loro ruspante poesia. È poesia quella che metti nelle tue pagine o nostalgia di un mondo più semplice?**

In quel racconto, come in altri, appare un po' di nostalgia per un mondo più semplice e per certi aspetti più umano di quello attuale. La poesia è una conseguenza quasi non voluta, figlia della storia che racconto.

**Altra cosa che emerge non è il raccontare l'impensabile, ma forse il voler smuovere le persone verso di esso: ad esempio ricordo quella zebra che per forza doveva essere un puledro ridipinto da qualche bontempone oppure quella bambola che "indecorosamente" fa un rumore sano della natura. Racconti questi paradossi per raccontare sotto mentite spoglie qualcosa di grave che ci sta succedendo? Se sì, quindi, che cosa ci sta succedendo?**

Sta succedendo che l'indifferenza ha addormentato il cuore dell'uomo. Qualcosa di imprevisto, impensabile e imprevedibile può svegliarci da questo sonno; quando questo qualcosa accade qualcuno si sveglia e qualcuno, purtroppo, no.

**Riprendendo la domanda precedente, mi viene quindi da chiedere un'altra cosa importante che si allaccia un po' anche a quanto si legge sui giornali. Le tue storie prendono spunto dalla realtà?**

Quasi sempre. Mi colpisce una notizia o, più spesso, qualcosa che accade a me personalmente e mi dà il via per scrivere un racconto o una parte di romanzo. Anche i personaggi spesso nascono da persone reali che ho vicino nella vita e alle quali voglio bene (oppure no, e allora nascono i personaggi negativi...)

**Passando dal libro allo scrittore, sei uno scrittore che scrive da sempre oppure è stata un'altra folgorazione in cui ti sei accorto di avere delle storie da raccontare in mutande in giardino con il rasoio in mano? Quando hai cominciato a scrivere e quando hai visto una tua prima pagina stampata?**

Non ho mai avuto un giardino, al più un terrazzo con vasi di gerani. Ho cominciato a scrivere per caso, avevo 17 anni. Una notte sognai la trama di "Maremma safari" e così nacque il mio primo racconto. Ho visto una mia pagina stampata solo un anno e mezzo fa perché non ho mai voluto pubblicare a mie spese.

**Proprio l'altro giorno abbiamo fatto una riunione di redazione allargata con Romano Prodi, Giulio Tremonti, Tony Blair ed il Dalai Lama e siamo ormai certi che il racconto autobiografico è "San Citopirfio a Barga". Che cosa hai pensato quando ti sei presentato a Barga e non hai trovato nessuno da miracolare? Confessa!**

Accidenti come avete fatto a capirlo?! Devo dire che quando sono arrivato a Barga ci sono rimasto un po' male. Poi per fortuna dei signori in camice bianco mi hanno preso con loro e ora sto bene.

**C'è un prossimo lavoro nell'aria? Ce ne vuoi parlare? Avresti voglia di regalarci la chicca di come è nato il plot del prossimo lavoro?**

Sto lavorando ad un secondo romanzo e dovrebbe uscire ad aprile. Il plot è nato dalla mia vita di questi ultimi anni e quindi riguarda la mia esperienza come insegnante, come scrittore e come uomo. C'è veramente da ridere, e un po' anche da commuoversi.

**Il nostro finissimo network di intelligence ci dice che c'è un film nell'aria con Monica Bellucci come protagonista. Ci vuoi dare qualche anticipazione? Dobbiamo licenziare il direttore dell'intelligence perché anche questa volta ha toppato?**

È vero, Monica però, ha troppi impegni e non vuole più farlo, così abbiamo ripiegato su Uma Thurman.

**Se non c'è nessun film, chi ti piacerebbe lo interpretasse e chi lo dirigesse?**

Nessun dubbio: Pieraccioni se fosse tratto da "Il caso Cicciapetarda", Benigni se fosse tratto da "Maremma safari".

**Nelle tue storie si nota una certa contrapposizione tra ieri ed oggi. Che tempi erano quelli delle tue storie? E che tempi sono quelli di oggi? Che cosa pensi si sia perso o mutato?**

Sì, nella raccolta "Maremma safari e altri sogni" spesso c'è questo richiamo. Si è perso un po' il senso di lealtà, si tradisce più a cuor leggero. Prima si tradiva lo stesso ma c'era più dolore in chi tradiva. E di conseguenza c'era anche più perdono in chi veniva tradito. Ora il perdono è quasi scomparso.

**E che idea hai dell'Italia di domani?**

Lavorando molto coi giovani ho un'idea positiva dell'Italia del futuro perché i miei ragazzi sono persone eccezionali e ho fiducia in loro.

**Quando scrivi? E come lo fai (intendo usi la penna, il computer; scrivi la notte, il sabato pomeriggio ecc...)?**

Uso il computer. La penna l'adopero solo per segnarmi le idee su un'agenda nera che costa moltissimo, così se ho molte idee sono felice e se non mi vengono mi consolo pensando che la costosissima agenda durerà di più. Scrivo quando non sono a scuola o non devo correggere i compiti o presentare i miei libri, purtroppo non rimane molto tempo.

**Fra dieci anni vedi te stesso scrittore, insegnante o entrambe le cose? Ti vedi come Stephen King che nel suo "On Writing" dice che faceva l'insegnante e che la sua passione e determinazione nello scrivere gli ha permesso di avere i soldi per crescere i figli e mandarli all'università?**

Non vedo la scrittura come qualcosa che mi darà i soldi, almeno per ora... per fortuna non c'è bisogno di essere scrittori per crescere i figli e mandarli all'università. Fra dieci anni spero di poter continuare a fare quello che sto facendo ora, più tutto quello che la vita mi donerà.

**Anche perché secondo te, uno scrittore è uno che scrive con passione o uno che vende e si può permettere di fare solo quello?**

Le due cose non si escludono a vicenda. Per quanto mi riguarda penso che non potrei rinunciare a insegnare, anche se potessi permettermi di fare soltanto lo scrittore. È la mia vita e se non c'è la vita non ci sono le storie da raccontare. Il grande artista Bruno Munari diceva "non ci deve essere un'arte staccata dalla vita" ed io mi ritrovo perfettamente in queste parole.

**Una curiosità, che forse esula ma non ne siamo così sicuri. Che tipi sono i tuoi alunni. Se vuoi/puoi, ci dici se i tuoi sono quelle "figurine" che lottano solo per farsi il piercing all'ombellico?**

Molti vorrebbero che fossero così e forse qualcuno di loro lo è veramente. Ma tutti, anche quelli che pensano solo al piercing, lo fanno perché hanno un desiderio di felicità che li fa muovere verso tutto ciò che può dargliela, che sia il piercing o Dante o la playstation.

**Una seconda curiosità: chi è il Djohan a cui dedichi il libro?**

È un mio amico che ha combattuto una battaglia terribile. E l'ha vinta. Per festeggiare la vittoria gli ho dedicato il libro.

**Una ultima curiosità: che cosa devo dire alla signora Amelia che scrive da Battipaglia e chiede se passerai a miracolare anche nel suo paese?**

Dille che purtroppo da quando quei signori col camice bianco di cui ti parlavo prima mi hanno preso con loro non riesco più a fare miracoli. E pensare che mi venivano così bene!

**Sei felice? Lo sarai?**

No, ma lo sarò.

2005 - 2008 - [www.puralanadivetro.com](http://www.puralanadivetro.com) - [www.ottoemezzo.com](http://www.ottoemezzo.com)